

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—
Semestre, 2.50
Trimestre, 1.25
Una copia cent. 8
Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

Coloro i quali intendono di rinnovare l'abbonamento alla Terra d'Istria sono pregati d'inviarci subito l'importo relativo se non vogliono metterci nella dolorosa necessità di sospendere loro l'invio del nostro settimanale.

I nostri rivenditori sono pure pregati di mettersi in regola con l'Amministrazione.

PEL 1907

La „Terra d'Istria“ nel 1907 continuerà ad essere quello che fu sempre: squillo di guerra contr'ogni forma di sfruttamento e d'autorità e portavoce disinteressato degli interessi della classe lavoratrice. Tutti coloro che le sono affezionati, che ritengono necessaria la sua opera, c'inviano l'importo dell'abbonamento annuale, semestrale o trimestrale.

E' questo l'unico modo col quale essi possono rispondere degnamente alla reazione in montura e in soltaia, che congiura ai danni del proletariato, e che, di conseguenza, salterebbe con gioia pazzesca la fine di questo nostro settimanale. Gli abbonamenti, lo sappiano i lettori, sono la vita dei giornali non legati a combriccole, a conventicole, a camarille politiche.

Operai! Impiegati!
Abbonatevi alla „Terra d'Istria“, l'unico giornale della nostra regione, che difende e sostiene i vostri interessi, le vostre ragioni.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Per un anno Corone 5. Per un semestre Corone 2.50. Per un trimestre Corone 1.25.

LE ELEZIONI IN GERMANIA

L'imperatore Guglielmo, cacciando „la marmaglia“ dal Reichstag, ha fornito al partito socialista del „suo“ paese una ottima piattaforma elettorale. Gliene siamo grati anche noi perché un sovrano che affila le armi a coloro che lo manderebbero a spasso volentieri — è cosa che non capita tutti i giorni e che non può non commuoverci e farci pensare di aver sostenuto che un Guglielmo qualunque è relativamente utile...

Eh, no, diamine! L'imperatore di Germania, se vuole, sa fare: chi ha dimenticato quei suoi fieri discorsi contro il socialismo, che ebbero la impareggiabile virtù di aumentare nei comuni e nel parlamento il numero dei deputati socialisti? Chi non ricorda i magnanimi detti coi quali ei volle sempre far credere d'aver avuto lo scettro da Dio e di esser padrone di tutto e coi quali altro scopo non raggiunse all'infuori di quello di far parlare di sé... a quel modo che tutti sanno?...

Finora non v'è niente di sicuro: ma non è da escludersi che prima delle elezioni Guglielmo tenga un paio di discorsi contro i nemici dell'altare e della patria... I socialisti non desidererebbero di meglio perché quando Guglielmo li ha combattuti essi han sempre vinto. Ad ogni modo le loro forze sono tali che, con o senza discorsi imperiali, essi daranno del filo da torcere ai partiti borghesi.

Basta, per convincersene, interrogare il passato.

Nel 1903, dei 56,367,000 abitanti che contava allora la Germania, erano iscritti

nelle liste elettorali 12,500,000, dei quali hanno votato 9,500,000.

In quell'anno, il partito socialista riuscì ad ottenere sui suoi 397. candidati, portati in altrettanti collegi della Germania, l'enorme cifra di 3,010,771 voti, vale a dire quasi la terza parte di tutti i voti dati.

Malgrado questo numero schiacciante di voti i deputati socialisti eletti non superarono gli ottantauno. E ciò per effetto della cosiddetta Wahgeometrie (geometria elettorale) creata in danno della democrazia socialista e per favorire esclusivamente i partiti addomesticati al potere imperiale.

Così avviene che dei collegi urbani, nei quali la popolazione aumenta di giorno in giorno, non eleggono che un solo deputato sul quale spesso sono riuniti 40.50 e 60 mila voti.

Vale la pena di rilevare in proposito il numero dei voti socialisti dati nel quarto collegio di Berlino, che ammontarono a 68,758, vale a dire al 77,00 per cento di tutti i voti dati; e nel sesto collegio pure di Berlino, dove i voti socialisti non furono meno di 79,578, cioè il 71,19 per cento di tutti i voti!

In un paese così eminentemente industriale, come il regno di Sassonia, dove ogni tentativo di Wahgeometrie, a causa della preponderante popolazione operaia, vien reso inutile, ci troviamo di fronte al fatto che dei 28 deputati che questo paese manda al Reichstag, 27 sono socialisti.

Gli altri partiti — ad eccezione del cattolico — sono piuttosto deboli. Patete farvene un'idea dal seguente specchio:

Table with 2 columns: Party Name and Number of Deputies. Includes Nationali-liberali (51), Conservatori (54), Liberali-democratici (36), Polacchi (16), Alzaziani, Danesi, Guelfi (17), Antisemiti (11), Lega dei contadini bavaresi (8), and Lega agraria (2).

Non bisogna dimenticare che il partito socialista oltre alla formidabile forza del numero ha quella della ragione. Ed esso, che fra l'assentimento e le approvazioni dei contribuenti di Germania, s'è dichiarato, al Reichstag, contrario a votare altri milioni per soddisfare la megalomania dei colonizzatori tedeschi (i quali, in Africa, ne han fatte di cotte e di crude); esso che ha negato ai patrioti di professione il diritto di sperperare degli altri milioni per una terra che sinora non arrecò nessuna utilità al suo paese e che vorrebbe spesi quei milioni per aumentare il benessere della classe operaia; esso uscirà dalla lotta in cui fu trascinato, non vittorioso, ma addirittura trionfante.

Ne siamo tanto sicuri che crediamo di far atto gentile inviando sin d'ora all'imperatore Guglielmo le nostre anticipate e non perciò meno sentite condoglianze...

I miracoli della scienza

Giorni addietro, il giovane e valente ingegnere Arnaldo Giaccio, fece, nella casa del Popolo, a Roma, un esperimento scientifico, dal quale risultò che il sangue di vitello, con aggiunta di alcune sostanze chimiche, si liquefa precisamente come quello di S. Gennaro. I preti, e tutti coloro che plaudono al miracolo di S. Gennaro, abbaiarono all'ing. Giaccio autore del miracolo scientifico e smascheratore delle loro imposture.

Ma lasciamo la parola alla „Tribuna“, il grave giornale ortodosso non sospetto di soverchie simpatie per socialisti.

„Erano presenti all'esperimento dell'ing. Giaccio) circa duemila persone.

Nel palcoscenico, dove era stato collocato un tripode per sostegno della famosa

teca e delle candele, si erano collocati gli organizzatori della riunione e parecchi giornalisti.

Parlò per primo un po' enfaticamente, ma anche con elevatezza di concetti, l'avv. Romualdi, a cui seguì una concione, piena di arguzie... teologiche e taumaturgiche, di Guido Podrecca.

Naturalmente furono entrambi applauditissimi. E accolto pure d'applausi si presentò poi al proscenio l'ing. Giaccio, il quale, posto all'altorito la sua teca, contenente l'ampolla piena a due terzi, di sangue congelato di vitello.

Un altro signore si impadronì dell'apparecchio per tenerlo in prossimità delle candele accese e per agitarlo, mentre l'ing. Giaccio spiegava le origini storiche del miracolo partenopeo.

A un certo punto, dopo mezz'ora, il sangue cominciò a disciogliersi, formando delle piccole bolle d'aria. Il miracolo era compiuto! Un applauso si levò fragoroso fra le grida ironiche di: Evviva San Gennaro!

Fra queste grida però se ne levò anche una di protesta.

„Non è vero! È una falsità — esclamò un signore, che si qualificò poi per Arturo Boezio, scienziato-chimico-cattolico.

Sibili acuti accolsero queste acclamazioni; ma il buon senso prevalse e il coraggioso dissidente cattolico, che aveva anche un compagno, fu invitato a salire sul palcoscenico. Si impegnò allora un caratteristico contraddittorio, che finì con questa determinazione: l'ingegnere Giaccio con i suoi amici si recerà nel gabinetto chimico-cattolico del sig. Boezio a ripetersi l'esperimento.

La conclusione sarebbe stata perfettamente logica: una sfida accettata; ma a renderla inconcludente sopravvenne questa dichiarazione del signor Boezio:

„Assisterò all'esperimento, ne esaminerò da scieziato le condizioni, l'essenza e le manifestazioni, però... se anche dovessi convincermi che esso è scientificamente degno e sincero, la mia fede nel miracolo di San Gennaro rimarrebbe incrollabile!

Un urlo commisto a fischi e a molti di vario genere accolse questa frase, e a suon di questa musica terminò l'adunanza, riascita abbastanza interessante anche per chi non aveva da formarsi alcuna nuova convinzione“.

In seguito... al miracolo dell'ing. Giaccio, questi fu sfidato da due chimici cattolici a ripetere l'esperimento facendo aumentare il peso del sangue. Ma che c'entra il peso? Il miracolo non ha sempre consistito nella liquefazione? Verissimo. Ma i preti, visto che scienza, l'etica secolare, è arrivata a liquefare il sangue di vitello, hanno cambiato le carte in tavola e, contrariamente a quanto sostennero sempre, sono saltati su a dire che il miracolo consiste nell'aumento di peso. Dinanzi a simile asserzione una domanda sorge spontanea: Ma è proprio vero che il sangue di S. Gennaro, all'epoca del miracolo, aumenta di peso? I preti dicono di sì, ma non sono capaci di provarlo.

Un eresiarca, Guido Podrecca, s'era ficcato in testa di appurare tale controversa questione pensando, prima e dopo il miracolo, il sangue di S. Gennaro. Ma i canonici di Napoli non ci sentono da questa parte e a certi pericolosi controlli essi — che la sanno a bastanza lunga — non vogliono sottomettere il miracolo del loro santo. Lo comprometterebbero del tutto, diamine! E potrebbero incaparare nel pericolo di aprire gli occhi perfino ai gonzi napoletani!

Due professori cattolici hanno sfidato l'ing. Giaccio a ripetere l'esperimento in un gabinetto scientifico. E quegli ha accettato. L'esperimento verrà fatto al ritorno di Guido Podrecca dall'Egitto.

Diffondeta „LA TERRA D'ISTRIA“

Le piaghe Sociali

Se poniamo mente a quel fatto doloroso, il quale forma la controparte del matrimonio, o ne è il fenomeno complementare, — alla prostituzione, vediamo senza pena come essa pure sia il risultato di cause essenzialmente economiche. Ed inveramente considerando la prostituzione nei suoi due poli, della domanda e dell'offerta, troviamo che la domanda è rappresentata da uomini, i quali dalle loro condizioni di fortuna sono posti nella impossibilità di mantenere una famiglia in quell'agittezza a cui sono consueti, e che l'offerta è rappresentata da donne, cui la povertà rende impossibile di provvedere ai bisogni dell'esistenza. E che fra le povere la prostituzione faccia strage è cosa a tutti nota. In Inghilterra sono innumerevoli le contadine che si perdono in quelle orgie brutali, le quali accompagnano il sistema delle bande agricole. In Germania si è notato che la cifra delle prostitute cresce negli anni di crisi e scema negli anni di prosperità. Ancor oggi, in parecchie città della Francia, le operaie praticano il costume nefando del cosiddetto quinto quarto della giornata: il che vuol dire che al termine della loro giornata di lavoro esse scendono nelle vie per ottenere, dalla vendita delle proprie grazie, una integrazione infame dell'insufficiente mercede. E non parliamo poi di quel vasto confluente della prostituzione che fornisce il proletariato della scena, di quelle misere attrici, le quali, mentre percepiscono un salario annuale di poche centinaia di lire, si obbligano a sfoggiare annualmente, sul palcoscenico, un certo numero d'abili nuovi di gran prezzo. Qui non ci vuol molto a capirlo; le condizioni stesse del contratto spingono queste disgraziate in preda alla prostituzione.

Che cos'è l'analfabetismo, questa piaga più che mai aperta fra noi, se non un prodotto della miseria? È questa, infatti, che rende impossibile ai genitori di privarsi del lavoro dei figli e fa sì che, in luogo di mandarli alla scuola, essi li spingano anzi tempo nel baratro dell'industria. Inutile dunque, finché la miseria delle plebi sussiste, emanare leggi e leggi ancora sulla istruzione popolare; questa rimane e rimarrà sempre, come ebbe a dire egregiamente Aristide Gabelli, la grande ammalata. E quando pure si ottiene la frequenza dei fanciulli poveri alle scuole, non perciò si ottiene che essi apprendano qualche cosa. A Londra, alcuni anni or sono, gli spiriti più illuminati e più colti erano assai preoccupati dall'esito scarso che davano le scuole elementari, né sapevano spiegarsene la ragione; l'assiduità dei fanciulli era, infatti, soddisfacente, la perizia dei maestri accertata; eppure i fanciulli non apprendevano nulla; perché? Si fece a tale proposito un'inchiesta accurata e ne risultò che più di 400 fanciulli andavano a scuola digiuni e vi rimanevano per più ore senza mangiare. Qual meraviglia, dopo ciò, se, istupiditi dalla fame, non capivano la lezione del maestro?

Se osserviamo il suicidio, troviamo che nei paesi nuovi, ove le condizioni economiche delle masse sono per lo meno discrete, in Australia ad es., esso è fenomeno raro e non s'accresce sensibilmente; mentre nei paesi d'Europa, ove la vita — secondo l'espressione di Gladstone — è per 1/10 degli uomini una lotta per la esistenza, il suicidio miete vittime innumerevoli e s'accresce ognor più. L'alcolismo, che secondo alcuni antropologi sarebbe il prodotto di tendenze congenite all'uomo e che essi pretendono spiegare rintracciando l'albero genealogico del primo disgraziato che muore di delirium tremens, non è che il risultato fatale del lavoro esauriente, che spinge l'operaio a cercare nelle bevande inebbrianti un oblio della propria sorte e un ristoro delle forze affrante. E ben lo compresero gli spacciatori d'acquavite in Australia i quali combatterono con tanta veemenza la riduzione della giornata di lavoro ad 8 ore.

perchè videro che, elevando il costume dell'operaio, rinnovandone le forze, essa lo avrebbe distolto dall'abbruttimento e dal vizio. Perciò non è meraviglia, se nella Germania ad es. si nota che l'alcolismo è maggiormente diffuso fra gli operai peggio pagati, e se nei paesi in cui la condizione degli operai è più disgraziata l'alcolismo infierisce più acerbamente. Così in Polonia, i contadini, poverissimi, sono ormai faticamente rinati dalle bevande spiritose. Il clero cerca bensì di trattenere quelle plebi agricole dal vizio suicida: il contadino promette bensì al confessionale, che non berrà più un solo bicchierino d'acquavite; ma che importa? la potenza dei rapporti economici vince la forza di mille giuramenti. Quei contadini non si astengono dal dolce veleno, e soltanto, per tranquillare la propria coscienza, si fanno portare l'acquavite nel piatto e la sorbiscono col cucchiaino.

Infine il delitto, nelle sue più svariate manifestazioni, è essenzialmente il prodotto di fattori economici. In Italia l'88 per cento dei condannati annualmente appartiene alle classi povere, solo il 12 per cento alle ricche, eppure i poveri sono assai meno che l'88 per cento della popolazione totale. In Inghilterra si è notato che ogni elezione nel saggio dello sconto produce una recrudescenza di delitti e che dal principio di questo secolo, la criminalità delle classi povere è in ragione diretta della loro miseria. Nel continente d'Europa si veggono i delitti contro la proprietà crescere coll'incalzare dei viveri o coll'abbassarsi della temperatura, e i delitti contro le persone farsi maggiori quando i viveri deprezzano, od i salarii si elevano d'improvviso. Che più? Enrico Ferri ha persino trovato che le evasioni dal carcere sono minori negli anni in cui i prezzi dei viveri sono più elevati, il che dimostra in modo evidente che un rapporto intimo passa fra la miseria e il delitto e che molti commettono il crimine per ottenere a spese dello stato un ricovero ed un pane.

Sempre dunque siamo ricondotti alla conclusione che al fondo dei fatti più diversi della vita sociale contemporanea si ascende, come causa essenziale, il fatto economico. I filosofi indiani asserivano che il mondo è sorretto da un elefante e se chiedevano a sé stessi su che l'elefante si regga, rispondevano: su una immensa foglia di loto: ma su che si regge questa foglia? Essa posa sull'oceano; e così andavano innanzi senza mai trovare un elemento al quale potessero definitivamente arrestarsi. Ma noi siamo più fortunati degli indiani: noi affermiamo che il cosmo sociologico si regge tutto sull'elemento economico, e ne concludiamo che lo studio di questo elemento è il solo che possa darci finalmente la chiave di tutto l'immenso mistero dell'universo sociale.

Achille Loria.

Slavi e Socialismo

Il bollettino ufficiale di padre Adamo è andato in brodo di giuggiole constatando la santa semplicità del popolo slavo. Ed ha detto che questi è destinato, in genere, a cose cattolicamente grandi, e in specie a diventare padrone dell'Istria.

Tutto ciò non fa che provare un'altra volta quanto sia necessario rivolgere le nostre cure all'elevazione di quegli slavi della nostra regione, i quali rifuggono con sacro terrore dal nostro movimento.

Siamo franchi. Sino ad oggi la maggioranza del popolo slavo — condannata all'inscienza da coloro che la raggirano e se ne servono per consolidare iniqui privilegi e per soddisfare appetiti ed ambizioni di cui è bello tacere — sino ad oggi, ripetiamo, la maggioranza del popolo slavo ha fatto, inconsciamente, il gioco dei suoi sfruttatori; ha fatto, in altre parole, ciò che in qualunque paese fanno quegli ingenui che vangelizzano — perchè non con capaci di criticarli — i consigli dei preti.

Nell'Italia meridionale vi ha un popolo, per esempio, che non conosce nè pure di vista i signori Cirillo e Metodio, ma che si farebbe sgozzare sui suoi san Gennaro dal sangue più o meno bollente o sui suoi Santucci di Pompei e, non di rado, anche sui relativi Don Bartolo Longo. Questo popolo, nelle mani dei preti, è un terribile strumento di reazione, una formidabile ostacolo ad ogni progresso politico e ciò perchè — pare impossibile ed è vero — quanto più la massa è ignorante e ubriacata di pregiudizi tanto più vorrebbe rinculare verso il medio evo, per indicare, con questa espres-

sione, tutte le gioie teocratiche di cui s'ingemmò quell'epoca.

Ora, il partito socialista italiano ha capito che alle folle meridionali bisogna — e bisogna — arrecare la luce di una buona, sana, continua propaganda socialista; ed è perciò appunto che al sud di Italia cominciano a germinare, qua e là, i frutti dell'opera sua.

Ugual cosa dovremmo far noi. Perchè il popolo slavo — come tutti gli altri — ha in sé i germi di una salutare evoluzione morale che può, che deve addurre alla padronanza di sé stesso. Or è appunto a codesti germi, finora sepolti sotto lo strato paludoso del pregiudizio, che i nostri compagni slavi specialmente devono rivolgere le loro cure. Se ai loro compagni parleranno di miglioramenti economici, di democratizzazioni politiche, di organizzazioni e di socialismo, essi li vedranno passare, a poco a poco, dalla passività intellettuale alla riflessione, e dall'acquiescenza al desiderio di combattere per le comuni rivendicazioni economiche. E per scuoterli non sarà male parlare di quei loro fratelli di Russia che combattono, e talvolta muiono da eroi, in nome del socialismo e per la libertà. E rammentar loro che gli stessi Cirillo e Metodio, se ritornassero in questo mondo, e li vedessero pugnare per la giustizia, non potrebbero che benedirli e aiutarli in quella santa impresa.

Se parleremo così a quel popolo slavo che non ha peranco risposto all'appello squillante del socialismo: se gli domanderemo la ragione per cui egli non si ribella a coloro che lo hanno sempre oppresso o, quanto meno, trascurato, noi lo giuriamo ai preti la turpe speranza di trovare in esso un mastino della borghesia, un cieco strumento di conservazione sociale.

ANNO NUOVO

Ecco nel plumbeo ciel mesto s'avvia verso i regni del nulla un anno ancora e men triste a se stesso ognun desia l'anno che nasce con la nova aurora.

ma indamo. Al sogni della fantasia benigno il cielo non sonide un'ora. Della vita mortal dura è la via e il tempo per passar non la migliora.

L'anno che nasce una speranza porta sempre con se che a condur c'invita e l'anno vive ancor quand'ella è morta.

Una miseria non è ancor finita che viva dal suo ceppo un'altra è sorta... Sperare e disperar, questa è la vita!

Lorenzo Stecchetti.

Di settimana in settimana

Un ex frate strillone dell' "Asino".

— Padre Diego da Verona, una volta cappellano dell'ospedale di Livorno, ha diretto all' "Asino" una lettera nella quale dice:

Si, ero frate, ero cappellano, vivevo discretamente, e mi son deciso a buttar la cocolla e a farmi strillone dell' "Asino".

Si, quel frate aveva potuto studiare negli ospedali, nella confessione dei moribondi i tristi fenomeni della degenerazione e della delinquenza, ed è là ch'egli ha compreso la perfetta inutilità della religione. La quale può strappare — col terrore — una fugace parola di pentimento ad un reo, ma non può mutarlo in un galantuomo. Il moribondo guarito, dopo l'olio santo e il pentimento, se degenera e criminale, riprende nella vita precisamente le consuetudini di prima.

Dopo aver toccato con mano che la fede non trasforma gli anormali e i cattivi in normali e buoni; dopo aver constatato che le idealità e le azioni morali non sono l'opera di determinate opinioni religiose o politiche, ma l'effetto puramente naturale d'una salda e buona cerebralità trasmessa all'individuo; ha creduto suo conseguente dovere il buttar la tonaca, simbolo negativo e atavico, e rientrar nella vita, che si chiama vita appunto perchè tutto da sé naturalmente esprime e produce, anche la moralità, il carattere e tutte le disposizioni nobili e buone.

Padre Diego conclude: Date pane agli uomini — come tende a fare il socialismo — non teorie morali, e li renderete migliori, togliendo ai delinquenti la più forte spinta al delitto: il bisogno.

Ecco, in breve, perchè il frate si è fatto socialista e strillone dell' "Asino".

Ed ecco — aggiungiamo noi — un frate che la pensa alquanto diversamente da quello dell'ospedale provinciale di Pola!

Un bel terzetto!

Or non è molto, il parroco di Prato Carnico fu posto sotto processo per gli affari poco puliti della Cooperativa clericale; dopo di lui, don Bullian fu condannato a L. 250 di multa per ingiurie qualificate; oggi don Artis si busca ben 5 mesi per abuso di mezzi di correzione su un'innocente bambina!

E dire che tutti tre tuonavano dal pergamo contro l'immoralità dei socialisti!

Uno dei tanti.

A Castellammare del Golfo è stato arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie il sacerdote don Carlo Tranchide, accusato di ricettazione dolosa di oggetti rubati e di falso in atto pubblico. Dai registri della questura risulta che il molto reverendo sacerdote appartiene alla mafia interprovinciale siciliana! E, naturalmente, i mafiosi suoi colleghi non saranno mancati ad una sola delle tante messe da lui celebrate!

Il nostro cammino.

I socialisti czechi e slavi organizzati convocarono un congresso a Praga. Nella seduta fu data relazione dell'attività spiegata, che produsse buoni frutti al partito durante le elezioni degli ultimi due anni.

Nelle elezioni alla Dieta morava, la democrazia socialista ceca conquistò 5 mandati su 14, e nel primo scrutinio, ottenne 79,964 voti contro i 131,687 di tutti gli altri partiti.

Due anni fa il partito aveva 442 organizzazioni; la relazione presentata ne annunzia ora 1317 con un effettivo di 100 mila soci.

Dei 30,660 comizi fatti negli ultimi due anni, 318 furono sciolti o vietati.

2927 persone furono perseguite per la loro attività spiegata nell'interesse del partito, e di queste furono condannate 2748 a 102 anni, 9 mesi e 29 giorni di carcere e a multe ammontanti a 8800 corone.

Il partito pubblica attualmente tre giornali quotidiani ("Pravo Lidu" a Praga, "Rovnost" a Bruna, "Delnice Listz" a Vienna) e 18 altri giornali politici e professionali. Negli ultimi due anni avvennero 213 sequestri di questi giornali.

La relazione chiude con una rivista delle organizzazioni giovanili, delle società ginnastiche, delle accademie operaie e delle organizzazioni femminili.

Viene constatato un aumento rapido di tutte le organizzazioni.

Ci sazieremo tutti?

Quando tutti, col frutto del proprio lavoro non più ridotto a metà dall'appropriazione di chi oggi se la gode senza far niente, avran diritto alla soddisfazione dei propri bisogni, la terra produrrà abbastanza per saziare tutti?

Spesso ai socialisti vien fatta questa domanda.

E i socialisti rispondono con la parola dello studioso di scienze agricole.

Il Pecile, nel giornale, "L'Agricoltura italiana" ebbe a stampare quanto segue:

"In Italia si seminano 8 milioni di ettolitri di grano, e se ne raccolgono 40, cioè 5 volte la sementa: mentre in un campo ben lavorato e ben concimato, e seminato a macchina in modo che i granelli vadano a 25 centimetri di distanza l'uno dall'altro in ogni senso (perchè tale è lo spazio di terra necessario per avere da un granello una spica ricca) si potrebbe ottenere un prodotto di oltre 1500 volte la sementa.

„Esperimenti fatti dal maggior Hallit di Brighton hanno dato 800 volte la sementa". Ce ne sarebbe, dunque, per tutti.

I nostri congressi

Nei giorni 24, 25, 26 febbraio avrà luogo, nella sala maggiore delle Sedi riunite in Trieste, il quinto congresso della sezione italiana socialista adriatica. L'ordine del giorno che, salvo qualche eventuale aggiunta o modificazione verrà discusso, è il seguente.

Costituzione del Congresso; a) elezione della presidenza; b) fissazione dell'ordine del giorno; c) elezione della Commissione per la verifica dei mandati — Relazione e resoconto dell'Esecutivo (rel. Giovanni Oliva) — Costituzione dell'unione di tutti i socialisti italiani in Austria; approvazione del relativo statuto (rel. Valentino Pittoni) — Stampa (rel. dott. Angelo Vivante) — Elezioni politiche; tattica e candidature (relatore Valentino Pittoni) — Rapporti fra il partito socialista e le organizzazioni professionali (relatore Silvio Pagnini) — Gli istituti di assicurazioni ope-

raie (rel. dott. Edmondo Puecher) — Congresso internazionale di Stoccarda dallo agosto 1907 — Cooperativismo — Elezioni: a) dell'Esecutivo; b) del Comitato di controllo.

L'apertura del congresso seguirà alle nove antimeridiane del 24 febbraio. Coloro che volessero fare proposte in merito al congresso medesimo sono pregati di scrivere al compagno Valentino Pittoni.

Per il 26 febbraio è indetto il terzo congresso delle organizzazioni professionali delle provincie adriatiche in Austria: Congresso che seguirà pure nei locali delle sedi riunite in Trieste, col seguente ordine del giorno:

Relazione del Segretariato — L'importanza della centralizzazione e la trasformazione delle ancor esistenti società locali — Il segretario di Trieste — Elezioni nella Commissione delle organizzazioni professionali (composta di cinque membri effettivi e due sostituti), del segretario e del suo sostituto — Eventuali.

Hanno diritto di essere rappresentati al Congresso tutti i gruppi centralizzati con uno o due delegati, e le società autonome pure con uno o due delegati, le quali però abbiano versato, almeno per sei mesi, la tassa alla Commissione centrale delle organizzazioni professionali in Austria.

UN'ALTRA NOSTRA VITTORIA

Sabato scorso seguirono le elezioni al Consiglio superiore (III, IV e V categoria) e al giudizio arbitrale dell'Istituto infortuni, il cui raggio d'attività comprende il Goriziano, Trieste, l'Istria e la Dalmazia.

Le candidature operaie erano rappresentate, da un lato da socialisti, dall'altro da clerico liberali slavi. In tutte e tre le categorie ed anche nel giudizio arbitrale trionfarono i socialisti.

Ecco i risultati precisi delle elezioni: Per la terza categoria riuscirono i compagni Fegez Alfredo (effettivo), Zuclun Luigi (sostituto) con voti **3861** contro **2933** ottenuti dai candidati nazionalisti slavi.

Per la quarta categoria riuscirono i compagni Sign Michele (effettivo) Catalan Giovanni (sostituto) con voti **4617** contro **2316** nazionalisti slavi.

Per la quinta categoria riuscirono i compagni Corrier Ettore (effettivo) e Struckel Ernesto (sostituto) con voti **2099** contro **551** dei nazionalisti slavi.

Pel giudizio arbitrale spuntarono i compagni Giovanni Faju (effettivo) e Barba, Kocmur e Zupan sostituti con voti **1875** contro **5591** dati ai candidati nazionalisti sloveni.

Per la rappresentanza dei principali spuntarono nella III e nella V categoria con voti **106** contro **36**, rispettivamente **50** contro **16** i candidati del comitato dei padroni italiani; nella quarta categoria e nel giudizio arbitrale vinsero i principali slavi con voti **328** contro **303**, rispettivamente **798** contro **648**.

Quest'altra vittoria trionfale del proletariato organizzato è tanto più significativa e confortante in quanto fu osteggiata con tutti i mezzi più vili, con tutte le arti più subdole da parte della coalizione borghese-nazionalista slava. Associandoci, perciò, al "Lavoratore", pubblicamente tributiamo la più ampia lode ai solerti compagni Mervitz e Previel di Trieste e Nuzzi di Montefalcone (componenti il collegio elettorale) i quali contribuirono non poco alla vittoria che oggi con legittima soddisfazione siamo orgogliosi di registrare.

Una lettera a Clemenceau

A Giorgio Clemenceau, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, la direzione del nostro circolo socialista ha inviato la seguente lettera

On. Clemenceau.

La fermezza con la quale voi ed i vostri colleghi — a nome della Francia repubblicana — applicaste la legge di separazione della chiesa dallo stato, ha prodotto anche fra noi, "sudditi" della monarchia austriaca, ma non ultimi soldati della libertà, un salutare entusiasmo. E nel dodici dicembre, a meglio esternare la nostra ammirazione per la Francia dei Danton, dei Robespierre, dei Diderot e dei Voltaire, promuovemmo una dimostrazione anticlericale che sarebbe riuscita imponente se la gendarmeria non l'avesse repressa con le baionette. Si fu allora che noi pensammo alla enorme differenza che passa fra la vostra glorio-

sa repubblica che scuote l'aere tanto di sacralità e mozza le unghie ai millenari violentatori della umana coscienza, e la „nostra“ monarchia dove le manifestazioni del libero pensiero vengono profanate dall'intervento liberticida dei gendarmi... Ed oggi, a nome del proletariato istriano, che soffre e affatica amelandolo alla conquista dei suoi più elementari diritti, finora disconosciuti e calpestati nelle alle sfere politiche di quest'impero — e che si agita per conseguire una vera sovranità politica; oggi, a nome di codesto proletariato, a voi, Clemenceau, rappresentante della libera Francia, inviamo un fraterno saluto che significa ammirazione ed invidia verso coloro che ci precedono e ci ammaestrano sul tramite della civiltà.

La loro democrazia

Quantunque il progetto di riforma elettorale non sia ancora definitivamente approvato, i cristiano sociali dell' Austria inferiore si son già serviti di quella disposizione del nuovo regolamento elettorale, che lascia all'arbitrio delle Diete provinciali d'introdurre o meno l'obbligatorietà del voto, ed hanno fatto approvare dalla Dieta un certo progetto destinato, nelle loro menti picciolette, „a porre un argine alla marcia proletaria“. Contro tale progetto parlò il com. on. Seitz, un inutilmente, poiché la legge dei cristiano sociali fu, alla fine, votata. E con ciò resta dimostrato che razza di democrazia sia quella dei cattolici imbellettati.

Gli aderenti al partito e alle organizzazioni si trovano martedì a sera alle otto all'„Arco Romano“. La discussione cui si procederà vertirà sulla imminente lotta elettorale. Nessuno deve mancare perché i deliberati che si prenderanno debbono rispecchiare l'opinione e i sentimenti di quell'élite del proletariato polesse, che aderisce al nostro partito ed alle organizzazioni professionali.

Cronache polesi

La commissione al nostro locale invita i membri di tutte le direzioni ad intervenire all'assemblea che avrà luogo stasera (sabato) alle ore 8.30 all'Arco Romano. Nessuno manchi, perché le comunicazioni che si debbono fare sono eccezionalmente importanti.

In attesa delle elezioni

Noi lo dicevamo sin da parecchie settimane fa: non v'ha a Pola un partito politico — all'infuori del nostro — che possa, che sappia imprimere la sua fisionomia a un qualsivoglia movimento generale. Vi sono bensì degli uomini, i naufraghi della „batana“ a mo' d'esempio, che timidamente e quasi vergognosi di se stessi, parlano di compromettere la città con gli organi della marina, dandosi l'aria di avere dalla propria, se non tutta, gran parte almeno della nostra cittadinanza che secondo il loro aureo parere dovrebbe avere esterna riconoscenza per gli organi su non lodati i quali l'hanno... accarzzata non poche volte a quel modo che tutti sanno. Ma codesti uomini (che vorrebbero concludere, o meglio rinovare il famoso compromesso fra i civili e i non civili — così come un sensale cercherebbe di concludere un buon affare) codesti uomini hanno la maledetta disgrazia d'esser nati in Galilea per i loro precedenti emananti un ingrato odore d'affarismo.

Non sono dunque essi quegli che possono vantare e far valere un ascendente sulla cittadinanza. E non sono neanche i montoni del parroco quelli che possono esser presi in considerazione fuori del campo zoologico.

Ora è naturale che non essendovi dei veri partiti, Pola paia un vero cimitero politico. Ma noi vogliamo fugare la tristezza che incombe sugli animi e parlare di vita, di azione e di lotta!

Il partito socialista comincia sin da oggi a spiegare tutta la sua attività per le imminenti elezioni amministrative. E la spiegherà tanto più tenacemente in quanto noi non ci fermiamo al fuggevole episodio di lotta elettorale amministrativa, ma guardiamo più innanzi, verso il domani, preparandoci il terreno per le non lontane elezioni politiche e dietali. Perché è nostro desiderio, e nostro diritto, che il popolo sia veramente e degnamente rappresentato anche nelle diete e nei parlamenti, ossia anche in quegli ambienti che sono ora paralizzati da un pavido misonismo di rimmischioniti.

Per la prossima settimana il partito socialista ha indetto tre adunanze elettorali: una a S. Policarpo, una a Verudella, la terza a Montecastagner. Con appositi manifestini verranno indicati i luoghi in cui quelle adunanze saranno tenute.

Agli operai e a tutti, in genere, i cittadini paganti tasse dirette, rinnoviamo la preghiera di recarsi a constatare dove vi si se i loro nomi figurano nelle liste elettorali esposte nell'atrio del Municipio.

E se i loro nomi non vi figurassero, si rivolgano alla commissione che fu appositamente nominata per ricevere reclami. E coloro che non avessero tempo da perdere si rivolgano direttamente al nostro compagno Lirussi presso l'„Arco Romano“ e la Cooperativa. Ma non dimentichino di portar seco i documenti comprovanti la loro idoneità ad esercitare il diritto di voto.

Il talento di lor signori.

Tempo addietro furono costruite per la nave „Lacroma“ due barche a motore. In seguito, in una di queste barche, lunga sette metri e mezzo, veniva installato un motore „Standard“ della forza di 25 cavalli. I talentoni che ordinarono tale operazione speravano di riuscire ad ottenere, così, chi sa che cosa, ed invece, alla prova, quella barca raggiunse una velocità non superiore alle otto miglia.

Ora, se si pensa che — come risulta dai prezzi correnti della società „Standard“ — una barca della stessa lunghezza di quella in parola è pure fornita di un motore „Standard“ raggiunte, in America, dove fu costruita pel presidente degli Stati Uniti Roosevelt, la velocità di 23 miglia e mezza all'ora: se si pensa a ciò non si può non esser compresi di ammirazione per quei valentissimi tecnici che hanno presieduto alla installazione dei motori „Standard“ nella barca „Lacroma“. I quali, se non altro, possono vantarsi di saper ridurre ad otto miglia la velocità di quelle barche che altrove ne filano quasi 24!

Ma il buono viene adesso. In seguito ai pessimi risultati ottenuti dalle prove della barca suddetta, fu deciso di smontarne il motore e di venderla. E fu venduta infatti a una ditta di Trieste, ad un prezzo irrisorio, pare per cor. 200. Quella ditta ha fatto un affar d'oro perché la barca da essa acquistata a peso di legna costava all'arsenale la bellezza di 3173 corone e 50 centesimi!

E non è tutto. In un „tender“ di 25 tonnellate di portata venne installato un motore „Tornigbo“ della forza di 80 cavalli. Dalle prove che si fecero in seguito, risultò che il „tender“ raggiungeva una velocità di oltre nove miglia all'ora. Ma ai soliti talentoni ciò parve ben misera cosa. Ed al „tender“ vennero fatte alcune modificazioni che ebbero la virtù di ridurre ad otto miglia la sua velocità! I talentoni di che sopra, anche più indispettiti, ordinarono nuove modificazioni... in seguito alle quali la velocità del „tender“ scemò di altre due miglia, riducendosi a sei! Per fortuna quei valentuomini non pensarono ad altre modificazioni... E fu bene perché altrimenti avrebbero finito col far correre all'indietro quel disgraziatissimo „tender“! Il quale ha ben diritto alla universale commiserazione, specialmente se non si dimentica che nelle ultime prove, e in vicinanza dello scoglio „Franz“, esso si fermò di botto come colto da un accesso di catalessi. Se in quella sventurata occasione

non fosse sopraggiunta in suo aiuto una barca a vapore, esso — incalzato dal vento — sarebbe andato a finire miseramente sulle roccie dello scoglio vicino. Invece fu salvato e rimorchiato in arsenale col „tramvai“ delle quattro, fra le risale crudeli dei non meno crudeli operai. Lo stato in cui versa, però, non è troppo confortante: basti dire che al suo motore — cui era addetto, prima, un operaio — abbisognano ora le cure premurose di quattro — diciamo quattro... infermieri!

Scherzi a parte. Tutto ciò serve a dimostrare mirabilmente la straordinaria capacità di certi nostri tecnici la cui specialità consiste nel guastare tutto ciò che riescono a toccare. Non è quindi inutile domandare se non sia venuta l'ora di dare un sacrosanto calcio dove se lo meritano a tutti gli inetti e gl'inabili che d'incapacità e inettitudine accusano gli operai.

Sono questioni, codeste, nelle quali il governo deve intervenire perché non è permesso, non è giusto, non è tollerabile che i denari dei contribuenti vengano — come nei casi da noi narrati — stupidamente sprecati. La diminuita velocità del „tender“ più sopra compianto e della barca a vapore della „Lacroma“ (barca che fu venduta, ripetiamo, per 200 corone, o giù di lì, mentre ne costava all'arsenale 3173) è un fatto così grave che obbliga — o dovrebbe obbligare — il governo a impedire ch'esso possa ripetersi. Come? Procedendo severamente — anche pel bene suo — contro coloro che ne sono responsabili, contro, cioè, i tecnici inetti e deficienti.

Conferenze del comp. Prof. Orano.

La direzione del nostro circolo di studi sociali ci partecipa che in seguito alle pratiche da essa esperite, il compagno Prof. Paolo Orano verrà presto a Pola per tenervi due conferenze. I temi non furono peranco definitivamente stabiliti per la ragione semplicissima che essendo tutti atraenti non si sa a quali dare la preferenza. Il nome del dotto conferenziere ci assicura sin d'ora che la lodevole iniziativa della direzione del nostro circolo di studi sociali verrà coronata da un pieno successo.

Il miracolo di S. Gennaro ...anche a Pola.

Il circolo di studi sociali di Trieste assicura che in quaresima al più tardi l'ing. Giacico ripeterà l'esperimento intorno al miracolo di S. Gennaro in quella città. Sarà nostra cura d'indurre il valoroso scienziato a venire anche a Pola per fare altrettanto, per dimostrare cicé come l'affare di S. Gennaro non sia che un trucco delle chieriche napoletane.

L'arco Romano

che, giusta il cristiano desiderio della donzanetteria indigena doveva rumorosamente crollare, è diventato un ottimo ritrovo. Il merito spetta al solerte conduttore Nardin che in saputo render la cucina e la cantina veramente lodevoli. La birra è ottima; il vino buonissimo; il servizio inappuntabile. Provare per credere!

La festa dei metallurgici.

non riuscì soverchiamente animata. Tuttavia, coloro i quali vi parteciparono si divertirono a sazietà. A mezzanotte precisa, Pavesselli, presidente della metallurgica, brindò all'organizzazione del proletariato fra l'unanime approvazione dei presenti. Poi cominciarono le danze che si protrassero fino alle quattro e mezza del mattino.

Filantropia borghese.

Senza preamboli: il muratore Adriano Fagherazzi era da parecchio tempo disoccupato: aveva — come ha — tre bambini da mantenere e, per di più, la moglie in procinto di regalarli un quarto. In causa di tali dolorose circostanze egli rimase debitore del mese „di deposito“ verso il suo padrone di casa, il quale, quantunque, a rigor di logica, non avesse da riscuotere alcun importo dal povero Fagherazzi, lo mandò a chiamare nel giorno 29 dicembre (quando cioè non era peranco trascorso tutto il mese) e gli fece capire che se non si fosse messo in regola coi conti lo avrebbe fatto sloggiare. Da notarsi che solo nel primo gennaio il Fagherazzi doveva versare l'importo del fillo mensile.

Che dire di quell'egregio padron di casa che non si perirebbe di gettare in una strada un povero operaio, padre di tre bambini e presto di quattro, il quale in due anni gli ha sempre pagato puntualmente il fillo?

Un grave inconveniente.

Gli operai che lavorano su navi da guerra si lagnano da parecchio tempo perché il vaporino che, a giornata di lavoro finita, dovrebbe trasportarli sino al molo, si accosta invece ad una „piata“, ormecciata in fianco ad altre „piate“, di differenti dimensioni, mettendoli, così, nella condizione di dover saltare dall'una all'altra di quelle baracche per scendere a terra. In seguito a tale inconveniente alcuni arsenallotti sono già caduti in mare, ed altri — se non si provvederà prontamente — ne cadranno indubbiamente ancora. Senza contare che qualcuno potrebbe rimetterci addirittura anche una gamba. E la commissione di sorveglianza dell'Istituto infortunati, che fa intanto? E l'autorità arsenallizia, per provvedere, aspetta forse che succeda qualche disgrazia?

Per la verità.

L'agente Carlin ci fa sapere che non è stato lui ad accusare di aver emesso grida sediziose quel nostro compagno che fu condannato nella scorsa settimana. L'accusatore è un poliziotto della squadra politica, di cui non abbiamo potuto sapere il nome.

Siamo quindi dispiacenti di aver tirato in ballo il Carlin poiché egli non c'entra affatto.

Muratori in guardia.

Il „Bauarbeiter“, in un secondo appello, invita i muratori a vigilare affinché gl'incettatori di crumiri, inviati nelle provincie dagli imprenditori di Budapest, non possano assoldare dei traditori.

Dalla terra d'Istria

Capodistria.

Il Comizio di Domenica.

Nella sala di S. Chiara ebbe luogo domenica scorsa un comizio imponentissimo e a presiedere il quale fu chiamato dalla maggioranza degli intervenuti il compagno Nobile, contro il parere di alcuni pretolini che facevano il nome di cotai Depangher. Il primo a parlare fu il compagno Scarab che spiegò le ragioni per le quali è utile, è necessario che i socialisti si astengano dal partecipare — per questa volta — alle elezioni amministrative e preparino, invece, bene il terreno per avere la volta prossima probabilità di uscire vittoriosi nel nome di candidati propri.

A Scarab successe il com. Tuntar che, documentando con fatti le sue asserzioni, mise nella sua vera luce il fosco partito liberal nazionale istriano e sostenne anch'esso la necessità dell'astensione.

Gli seguì un tale che si qualificò per democristiano (condoglianze!) e che parlò di canonic, di calci nel sedere e soprattutto di lui che avrebbe provato una gioia malta se i socialisti — non esclusi quegli atei — avessero votato per suo partito! Una pappolata. amici miei, senza capo né coda e di un'ilarità irresistibile.

L'egregio e cristiano uomo fu messo a posto dal compagno Stenico, che fra altro, rilevò le di lui educate parole. A liquidarlo completamente sopraggiunse poi il compagno Hnastia con nuove e non meno solide argomentazioni. E intanto il molto cristiano, ma poco democratico liquidato non sapeva far di meglio che he-lare: „Voi socialisti siete sorretti dagli ebrei“. Già. Ed è forse per questo che i clericali, pur di trionfare dei socialisti, si alleano in mille città con gli ebrei. Basta guardare, per convincersene, a Venezia, il cui Consiglio comunale è nelle mani di una maggioranza mista di ebrei e di cristiani, i quali tutti se la intendono a meraviglia quando si tratta di soperchiare la minoranza socialista...

Poco prima che il comizio finisse, i clericali — sdegnati forse della loro pochezza intellettuale — abbandonarono la sala col proposito di attendere in istrada i socialisti per confutarli... a furia di cattolice violenze; ma poi cambiarono parere. E fu bene per loro. Da notarsi che al comizio di domenica non era rappresentata la combriccola che vincerà nelle prossime elezioni amministrative!

...Nascerà una novella generazione, che si sposerà in libero amplesso, ma non in letto forzato né sotto il controllo ecclesiastico. Dalla libera nascita sorgeranno anche negli uomini liberi pensieri e sentimenti di cui noi schiavi non abbiamo nessun presentimento.

Enrico Heine.

Sottoscrizioni pro „Terra d'Istria“.

Da Albano: Alcuni amici della „Terra d'Istria“ 5.20.

Antellich P. —.40, Beaco M. —.30, Buranello Maria —.20, Baitz R. —.20, Bon E. I. —, Cocchietto N. —.40, Cattonar C. —.40, Camuffo G. —.40, Cossara M. —.60, Cocchietto G. —.20, Cellich A. —.42, Dogmaggio E. —.40, Dibarbora —.20, Locatello —.40, Legovich B. —.20, L. B. —.20, Machich F. —.20, Niciforo —.20, Percovich —.60, Pivessich —.30, Pernar M. —.40, Pelz G. 30, Per una ridada —.20, Rossmannit —.20, Rocco F. —.40, Rosso —.20, Rumor G. I. —, Sojat P. —.20, Saffich A. —.20, Seifert —.30, U. G. I.02, Un libro di vino —.50, Verbanaz —.20, Vidovich —.30, Volta G. —.20, Franzele meccanico —.20, Valcovich —.20, A. F. —.40, A. Delise —.20, Valcovich —.60,

Paliaga —.20.

Totale complessivo: Somma fino al n. 51 cor. 644.39, Somma del n. 52 corone 22.76, Somma odierna 21.62, Totale cor. 688.78.

Nell'ultima sottoscrizione non figurava il nome di Grion che versò 80 cent. e quello di Seifert che ne versò 20. Altri errori, come Povich per Govich, Nidovich per Vidovich saranno stati indubbiamente corretti dai lettori interessati. Soltanto, il compagno Zonta versò non 20, ma quaranta centesimi e il cittadino X ne versò non 60, ma venti.

E speriamo che tali errori non si rinnovino.

Editore e redattore responsabile: Giovanni Jelenc.

Tip. Jos. Krmpotic — Pola.

Timbri di cautehouk
in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, viglietti di visita ecc. eseguisce la tipografia

Jos. Krmpotic
Piazza Carli N. 1
POLA.

Chi desidera un vino eccellente e genuino al massimo buon prezzo per uso famiglia si rivolga fiducioso al deposito vini di

MATTEO GOSSARA

POLA, Piazza Verdi N.0 5.

!!! Attrezzi di cucina !!!

Il negozio di **Argeo Rossi**

è fornito di tutti i modernissimi attrezzi di cucina.

Si assumono impianti per la provincia

Denti sani coll'uso quotidiano dell'„EUDENTOL“
elisir dentifricio di potente forza antisettica e battericida.
Farmacia Wassermann, Foro 7
Rivenditori forte sconto.

Diffondete „La Terra d'Istria“
unico giornale socialista della Provincia.

Nel grande magazzino manifatture e mode

E. Poduie

POLA - Via Sergia N. 31 - POLA

Grandiosi arrivi giornalieri di stoffe da donna, veluti, seterie ed ogni altro articolo di moda.

Assortitissimo il reparto Tappeti, Coltrinnaggi, Coperte, Lana.

Grandioso assortimento pellicerie.

Vestiti Ulster, Paletot, Soprabiti in grande assortimento e a buon mercato trovati soltanto nel ben conosciuto

Negozi Vestiti fatti

All' „Operaio“
A PORT'AUREA.
Grande arrivo di valigie e bauli.

STUDIO TECNICO

Giovanni Rossi

Rappresentanza per la copertura di tetti in lavagna Eternite

Col giorno d'oggi viene aperto lo studio fotografico

Guglielmo Gallinaro

Port'Aurea ♦ Clivo S. Stefano ♦ Casa Scracin

completamente rimesso a nuovo e fornito di eccellenti apparati fotografici.

Non più Margarina!

Ognuno può gustare eccellenti PASTE giornalmente fresche confezionate col

BURRO GENUINO

della ben conosciuta latteria igienica Trifolium, soltanto nella Pasticceria di

Ugo Fabricci al „Vermouth di Torino“

Via Campomarzio 2 - Pola

BUONISSIMO REFOSCO D'ISTRIA a CORONE 2 la BOTTIGLIA

LATTERIA IGIENICA „Trifolium“

*** Gran Premio e medaglia d'oro alle Esposizioni internazionali di Berlino 1903, Bruxelles 1904, Parigi 1904, Napoli 1905. ***

Stabilimento principale di vendita ed esportazione: Trieste, Via Stadion 13 - 20 locali di vendita.

Stabilimenti centrali di produzione con macchine a vapore: in Leitach, Oberlahbach, Blachofack, Zwischenwässern, St. Peter (Dlvacla).

POLA Centrale: Piazza Ninfea 1
Locali di vendita: Riva del Mercato 2, Via Giulia 5

Latte puro genuino, filtrato, pastorizzato, raffreddato a bassa temperatura. * * * * *

Latte sterilizzato per bambini in bottiglie sterilizzate. Panna dolce, panna acida. Burro finissimo da tè.

Inappuntabile servizio a domicilio. Soltanto in bottiglie con chiusura patentata.

Le ordinazioni si assumono alla Centrale Piazza Ninfea 1.

L'ispezione dell'esercizio nella Centrale in Piazza Ninfea è libera allo Spett. Pubblico.